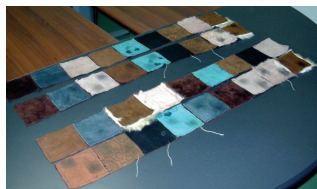


Tena, il nuovo modo di lavare le pelli

Oggi c'è un nuovo brevetto che consente di lavare le pelli con qualità pari o superiore, assicura notevoli vantaggi di tempo, economia, ecologia, praticità. E senza rischi.



I quattro campioni, prima del lavaggio

La sede di Tena è talmente nuova che ci sono ancora muratori intenti ad applicare le ultime rifiniture. La primissima impressione è l'assoluta assenza del caratteristico "odor di tintoria", dato da quel tanto di percloro che, anche nelle quantità minime di emissione date oggi dalle macchine più avanzate, rimane comunque abbarbicato agli indumenti. Tanto più che in questo laboratorio si lavano capi in pelle, che normalmente rimangono piuttosto imbibiti anche dopo la centrifuga. Ho in borsa i due campioni preparati dall'Istituto Seta di Milano: tanti quadratini di pelli diverse, ognuno con due macchie rispettivamente grasse e magre. Dopo i primi convenevoli, fotografo i due campioni e li affido agli inventori del metodo Tena, che li mettono in macchina assieme ad un paio di giacche "tanto per non far girare la macchina a vuoto".



Le due giacche lavate coi campioni

Poi, mentre attendiamo i tempi del lavaggio, mi illustrano i vantaggi del metodo.

Grazie ai principi dell'osmosi e ad un particolare elemento – coperto da assoluto segreto, benché sia abbondantemente brevettato – il lavaggio avviene in presenza di pochissimo solvente; il capo non è "a bagno" nel liquido, ma ne viene comunque in qualche modo toccato e pulito. In questo modo ecco il primo risparmio: il solvente utilizzato è pochissimo e di conseguenza anche i residui da smaltire in accordo con le normative a salvaguardia dell'ambiente sono altrettanto pochi.

Da anni i due inventori di questo nuovo sistema lavoravano al suo perfezionamento, compiendo innumerevoli test sui più disparati tipi di pelle, provando e riprovando con macchie di ogni specie, utilizzando additivi e tempi diversi. Oggi il metodo è in vendita sotto forma di kit, contenente sia l'elemento segreto che attua il processo osmotico, sia altri elementi di lavaggio. Ogni kit è garantito per 2000 capi, ed il suo costo è abbondantemente ripagato non solo dai risparmi che consente, ma anche da uno straordinario aumento di produttività. Infatti – sono passati neppure 70 minuti - mi comunicano che la prova è finita; i due capi, ma soprattutto i miei campioni, escono dalla macchina con l'aria di non aver bisogno di altre rifiniture (ma non sono così esperto da garantirlo) e soprattutto senza odore di solvente.

Ma continuiamo a descrivere i vantaggi del metodo, così come vengono riferiti dagli artefici del medesimo.

Prima di tutto non sono richiesti grandi investimenti: il metodo funziona su qualsiasi macchina a secco (non occorre né cambiarla né modificarla); l'unica spesa è il kit contenente il materiale d'uso, all'acquisto del quale si ha diritto anche ad un breve corso d'istruzione all'utilizzo.

Il secondo vantaggio è l'integrità del capo in pelle lavorato: con questo il trattamento gli indumenti non corrono il rischio di strappi o rotture (neppure se c'è uno strappo preesistente, c'è rischio che si allarghi), perdita di bottoni, scollamenti; la pelle non perde il suo "fusto", né la morbidezza; la necessità di rifiniture è davvero minima, quando c'è; il che comporta un minor utilizzo di mano d'opera specializzata, il cui costo non è proprio indifferente. In sostanza, questo metodo non richiede competenze specifiche.

Essendo il ciclo lavaggio ridotto quasi alla metà, poiché il metodo non richiede centrifuga, è evidente che altrettanto ridotto è il consumo di energia; così come la minima quantità di solvente utilizzato dà origine a minori residui tossici da smaltire (ben il 70%!) e ad un ambiente più "vivibile" in laboratorio, come ho potuto constatare di persona.



I campioni lavati con metodo tradizionale



I due campioni lavati col metodo TENA

La prima prova è finita: raccolgo i campioni trattati e li sigillo in una busta contrassegnata con una grossa "A".

Identico esperimento verrà fatto di lì a pochi giorni con un lavaggio tradizionale ed i campioni "B" così ottenuti saranno anch'essi consegnati a Cesare Locati che provvederà ad inoltrarli all'Istituto Sperimentale per la Seta di Milano per verificare i risultati qualitativi.



Una delle giacche lavate assieme ai nostri campioni; viene illustrata la riuscita della fodera